il foglio de
il Paese delle donne

Anno II Speciale N. 13-14-15 16-17-18 Del 23-24-25 26-27-28 Gennaio 1989 L. 1.000

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

VIOLENZA SESSUALE: PROPOSTE DELLE COMPAGNE DP

Alla vigilia della discussione in Aula alla Camera della proposta di legge sulla violenza sessuale, avvertiamo la necessità di comunicare alle altre donne che siamo preoccupate perchè in questi 10 anni quello che era stato il frutto dell'iniziativa di una parte consistente del movimento delle donne è diventata una proposta di legge come tante altre, oggetto di patteggiamenti fra schieramenti politici e non più oggetto di mobilitazione e di discussione collettiva. Nel frattempo invece la nostra discussione collettiva, in particolare la riflessione teorica, ci ha fatto crescere in maniera molto netta su una strada di liberazione e di presa di coscienza, mentre la proposta di legge che andrà in discussione in questi giorni si presenta sempre più svilita e impoverita dei contenuti delle battagle e riflessioni che le donne in questi anni hanno costruito.

Ci ritroviamo infatti di fronte ad un dibattito parlamentare su una proposta di legge che - così com'è, uscita dalla Commissione giustizia della Camera - tenta di affermare principi che sono estranei al nostro percorso di donne e che ledono il diritto alla libertà sessuale (minori, detenuti) e che si inseriscono in un pericoloso contesto ancora più ampio; si veda la lettera di Donat-Cattin ai capofamiglia sull'Aids.

Uno dei punti fondamentali su cui si ridiscuterà sarà innanzitutto quello della distinzione fra violenza carnale e atti di libidine violenta, riportato alla luce nel dibattito in Commissione alla Camera, quando invece il Senato aveva approvato l'unificazione del reato per evitare che il processo si trasformi in un'indagine spietata sulla meccanica degli avvenimenti, violentando di nuovo la donna che ne è stata vittima.

Saremo costrette ad affrontare di nuovo la questione della sessualità dei minori, cercando di sottrarla a tentativi di regolamentazione e di astratta casistica giuridica, che ancora pensano sulla legge così com'è attualmente. Ultima questione è quella del "doppio regime" (procedibilità di ufficio per tutti i casi, tranne che nella coppia dove si procede per querela) che non è passato in Commissione per una semplice mancanza numerica di deputati democristiani. Questo punto in particolare è ritenuto fondamentale dalla maggioranza governativa, che intende assolutamente reinserirlo. Riteniamo che il fatto di dividere le donne in due grandi categorie, sposate e non, facendo scattare due diversi meccanismi di denuncia sia a dir poco aberrante, soprattutto se dietro c'è il tentativo - non tanto nascosto - di salvaguardare la Famiglia come istituzione sacra, all'interno della quale possono avvenire, indisturbate, violenze...

Oggi riteniamo che l'iniziativa politica delle donne debba riqualificarsi a partire della riflessione sulla sessualità in termini positivi e con un'ottica di genere e da un approfondimento teorico del rapporto donne e diritto.

Per far questo è necessario che la legge esca dal Parlamento, non solo senza ulteriori cedimenti alla campagna reazionaria e moralistica della Dc, ma anche modificando i punti salienti che sopra accennavamo.

Chiediamo alle donne, parlamentari e non, confronti approfonditi, riflessioni e dibattiti su questa legge, che sta per essere affrontata alla Camera, per rendere esplicita la realtà della forza delle donne che può costruire una pratica di rapporti privilegiati fra donne, trasversale ai partiti e agli schieramenti.

Coordinamento Nazionale donne di D.P.

PARLIAMO DI LIBERTÀ

Conversazione con Angela Putino

Angela Putino insegna Estetica a Salerno e fa parte della Comunità filosofica femminile Diotima.

Nel mese di novembre, al Virginia Wolf, ha condotto un Work shop di due giorni incentrato sul pensiero di Simone Weil. "Cause della libertà" era il titolo. "Un termine, quello di causa, assunto in maniera provocatoria - dice Angela Putino - perchè la libertà si considera sempre come qualcosa di incausato. Ma bisogna liberarsi della "Fantasticheria della libertà": se la libertà significa possibilità di cambiare, di modificare la vita di una persona, e se la libertà si muove sempre in una situazione precisa, bisogna allora conoscere bene il campo, chiedersi quanto, come, che cosa modificare".

Come mai, per parlare della libertà femminile, hai scelto di parlare di Simone Weil, che non si è occupata molto della condizione delle donne?

"Perchè in lei c'è una fortissima radicalità: tutto, prima di essere accettato o rifiutato, viene commisurato a se stessa, e il "se stessa" è un soggetto metapersonale. In questo io vedo un taglio di donna".

Il rapportare tutto a sè è una forma di soggettivismo?

"No, perchè il soggettivismo è una forma assolutamente deleteria: è restare arroccate solo a quello che si è visto, pensato, vissuto personalmente. Invece il vissuto, il pensato, il sentito attingono sempre all'altro: per una donna, al suo essere donna. È quel che dice Luisa Muraro quando dice: "esser da donna, tutte le donne".

Il metapersonale è, allora, il genere?

"Sì, che un uomo parli da uomo e una donna parli da donna".

Del tema della forza oggi si discute molto. A novembre, Luisa Muraro, sull'Unità, ha parlato, proprio a propisito di Simone Weil, della contraddizione insopprimibile che c'è tra forza e diritto e della necessità, per le donne, di imparare a tener conto dei rapporti di forza. Ma mi sembra che tu, parlando dell'Iliade poema della forza di S. Weil (Manifesta, n. 0 di giugno '88), tendi ad identificare la forza col dominio. È vero?

"Io temo la "simmetria" che può nascere in chi è sottoposto al dominio della forza: chi è sottoposto alla forza è reso "impuro" da questo dominio, e non riesce a scorgere *la sua* forza. Simone Weil nota che quando si misconoscono le fondamente del proprio "esercizio regolato del potere" e si scavalca quel muro "invalicabile" per esercitare potere oltre le proprie fondamenta, in quel momento si dà inizio all'oppressione. Riportiamo questo discorso alla differenza sessuale: quando il mondo maschile pretende, nell'esercizio del suo potere, di assimilare l'altro alle sue fondamenta, allora accade che non riconosce più le sue stesse fondamenta e non vede l'alterità".

E allora la forza non può essere pensata che collegata al dominio?

"La forza di cui parliamo è quella che lo schiavo, sottoposto al dominio, può imparare solo dal dominio: occorre sradicarsi da quel dominio per pensare *la propria* forza. Se pensi alla tua forza, radicata a quel dominio, tu stai pensando la stessa forza, e non sarai allora che un sostituto storico di essa".

Ma come si fa a sradicarsi dal dominio? Qual è il percorso?

"È una funzione guerriera, che io ho tratto da Simone Weil. Le donne della Libreria di Milano dicono "non credere di avere dei diritti". La funzione guerriera dice "non credere". Le contestualità non dicono che di sè: bisogna tagliare in esse, per dire altro. Ad esempio, non puoi dire contemporaneamente "il partito" e "la differenza sessuale": bisogna tagliare le condizione che fanno "il partito" per dire altro. Dice Simone Weil che non è dello schiavo avere i suoi morti, il ricordo della sua terra. Lo schiavo crede, ad un certo punto, che i suoi ideali, i suoi dolori, le sue gioie siano quelli del padrone. La funzione guerriera ti invita a "non credere" di esserci, quando tutto ti potrebbe far credere il contrario. Non credere significa innanzitutto prendere una distanza: è l'atteggiamento di Virginia Wolf quando scrive "Le tre ghinee". Comprendi che la tua partecipazione emotiva e intellettuale è indotta, sei in quella che Simone Weil chiama "cadenza". Se sei "sorvegliata su te stessa" ti stacchi da quella cadenza. Nel dialogo tra donne, poi, cominci ad attingere forme di libertà e di conoscenza, cominci a credere, Tu non credi, ora, perchè sai di credere in altro".

Tutto questo l'hai tratto da Simone Weil?

"Simone Weil si riferisce alla condizione degli oppressi in generale. Ma, quando nell'Iliade poema della forza parla della "possibilita" di piangere altrove nomina figure quasi tutte femminili. Simone Weil compie un'analisi molto attenta del meccanismo sociale: quello che lei analizza è ciò che le donne devono tener presente se vogliono mutare, se non vogliono cadere nell'illusione della propria forza".

Luisa Muraro, nell'articolo citato, parlava della forza come meccanismo oggettivo, non morale...

"Simone Weil non fa mai una valutazione morale della forza: conoscere le proprie fondamenta è un livello logico".

Ma tu accentui una visione negativa della forza...

"Io ho bisogno in un contesto particolare - quello napoletano - di distinguere tra ciò che non conosce le sue fondamenta reali e la forza che conosce la sua differenza".

Che cosa caratterizza il contesto napoletano di cui parli?

"Nei luoghi in cui c'è poca possibilità di trasformazione, si ricade spesso in una dimensione illusoria della propria forza, non si analizza il contesto e ci si "inebria" della propria forza illusoria. Al Virginia Wolf ho parlato di una "libertà di rassegnazione", suscitando ovviamente molti contrasti, perchè rassegnazione è una parola durissima per le donne. Ma quando, a partire dal tuo ideale di libertà, hai analizzato il campo verificando di non poter mutare, allora sei non umiliata, ma sventurata. Simone Weil dice che sei umiliata quando hai perso le tue radici, come lo schiavo. Sei invece sventurata quando "non puoi". L'assunzione della sventura può essere molto forte: *qui* io non posso, e devo saperlo, altrimento farò un percorso illusorio, e la mia forza sarà illusoria e costruita in simmetria con la forza del dominio. Invece la forza deve essere radicata. L'illusorietà acceca".

In Luce Irigaray c'è un frequente rimando alla fisicità. Forse sono lì le radici?

"Il pensiero femminile è pensiero di un corpo femminile. Il mondo maschile è fatto di tagli, vivisezioni, statura eretta. Il pensiero femminile è invece veramente contrario all'astrazione. È corpo anche la condizione di più donne che si riuniscono: il corpo vivente di un pensiero dialogico".

In alcuni interventi sul mito della donna guerriera, hai sostenuto che Pentesilea, la regina delle Amazzoni, viene sconfitta realmente quando il desiderio di Achille separa in lei la donna dalla guerriera. Se volessi adattare questa metafora al mondo attuale...

"Direi che l'essere donna è l'essere femminile, l'essere donna guerriera è l'essere donna. La richiesta dei contenuti del femminile, così come sono stati prefigurati dal maschile, è una richiesta mutilante, sia che provenga da un uomo, sia che provenga da una donna".

Ciò che fa perdere a Pentesilea la sua identità è il desiderio di Achille, ed è un desiderio amoroso...

"Io credo che l'amore non sia una condizione superiore. Nell'amore, anche tra donne, si crede di dir di più, ed invece non si vede più l'altra persona, non c'è più amicizia, capacità discorsiva. Si crede di sacrificare ad Eros, e non si vede quale corte terribile di dèmoni accompagnano il dio (Imprigionamento dell'altro, possessività...). L'amore non è un dio superiore".

Patrizia Melluso

Brevi cenni bibliografici sui temi trattati:

Simone Weil **Riflessione sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale,** Adelphi, 1983

Simone Weil **La Grecia e le intuizioni precristiane,** Borla 1984

Simone Weil **Quaderni I, II, III,** Adelphi, 1982, 85, 88

Simone Weil **Venezia salva,** Adelphi, 1987

Angela Putino "L'arte di polemizzare tra donne" in Sottosopra blu, Libreria delle donne di Milano

Angela Putino "Cosmo" in **Quattro giovedì e un venerdì per la filosofia,** a c. di Ipazia, Lib. d. donne Milano 1988

Angela Putino "Pentesilea forse" in "Donna guerriera" **DWF,** ultimo numero

ESSERE DONNA A GERUSALEMME. UN ANNO DALL'INTIFADA

Nei giorni 12 e 13 dicembre abbiamo incontrato Yvonne e Lamia, due donne che vivono a Gerusalemme, un israeliana l'altra palestinese, che si battono per la pace fra due popoli e per la liberazione della Palestina dall'occupazione israeliana. Ecco un breve resoconto di quanto abbiamo ascoltato. Lamia ha vissuto e studiato a Gerusalemme, tranne che per un breve periodo in cui è stata a Beirut; ha partecipato all'Intifada, come la maggioranza della popolazione palestinese, perchè vedeva in questa l'ultima occasione per liberarsi dall'occupazione militare israeliana. È una "indipendente", con il compito di rappresentare tutti e 4 i gruppi di donne esistenti in Palestina che - seppur differenti ideologicamente - hanno deciso di creare un Comitato comune, The Women Committes' Coordinating Group, che vagli e coordini tutte le iniziative.

Yvonne lavoro a Gerusalemme in un centro sociale per malati di mente.

Fa parte del gruppo "Women in Black", nato nel gennaio '88, che si batte per la fine dell'occupazione israeliana e ritiene incompatibile l'affermazione di valori nuovi, femminili in una società militarista. Le Women in Black raccolgono informazioni sulla situazione palestinese e le diffondono: "infatti, racconta Yvonne, se in Israele non vuoi sapere cosa succede puoi non saperlo. Bisogna scoprire la realtà, andarla a cercare e poi mostrarla, far conoscere la verità: è questo il nostro compito di donne, di persone. Lamia ci ha raccontato la storia del movimento delle donne palestinesi che nasce nel '20, per combattere il mandato britannico. Queste donne si occupavano soprattutto di problemi sociali: di aiuti e carità ai prigionieri, ai feriti e alle loro famiglie. Erano soprattutto donne della "upper class", della borghesia. Solo con il 1970 - periodo felice per la Palestina, momento in cui Arafat potè parlare all'ONU - una nuova generazione di donne, più cosciente della situazione politica, portò il movimento ad occuparsi non solo dei problemi sociali: a domandarsi perchè dovevano organizzarsi, perchè dovevano aiutarsi - da sole - e non solo a causa dell'occupazione. L'obiettivo non era più quello di creare servizi sociali fatti da donne, ma far sì che queste fossero protagoniste della situazione, con tutte le loro problematiche. Non per questo le donne hanno trascurato l'impegno sociale e, quindi hanno continuato a costruire asili, scuole, ospedali..." "Le donne palestinesi - ha detto Lamia - si occupano troppo del problema politico, mentre il nostro ruolo sociale è stato messo da parte: è difficile far capire che la liberazione della Palestina deve andari di pari passo con la liberazione della donna. A questo proposito è stato fondamentale l'incontro con le donne italiane: ci hanno dimostrato che nel loro paese tuttora devono continuare a lottare per far valere i propri diritti. Le donne, anche se lottano contro il fascismo, allo stesso tempo devono fare i conti con i loro problemi".

L'obiettivo attuale delle donne palestinesi è quindi quello di riflettere sulla loro condizione, a prescindere dall'occupazione.

Per le donne israeliane il percorso è stato l'inverso: da una grande attenzione alle problematiche femministe, si è passati alla coscienza di non potersi occupare più soltanto delle differenze e contraddizioni interne alla società israeliana fra uomo e donna, ma di dover affrontare il fatto di essere parte di un popolo che opprime un altro popolo. Le donne israeliane e Palestinesi lavoranò insieme da tempo, anche se non possono farlo ufficialmente, hanno costruito un profondo legame: ce l'hanno dimostrato Yvonne e Lamia. Durante l'incontro è emersa una grande voglia di parlare fra donne delle nostre realtà: anche se queste sono molto diverse, infatti, abbiamo iniziato ad individuare temi comuni, interessanti da affrontare insieme.

Ci siamo lasciate quindi con la speranza di rivederci presto, per parlare di noi, della differenza, di come poter tessere una rete di rapporti fra donne che possano fra nascere un nuovo linguaggio, una nuova cultura.

Il Coordinamento Donne per la Palestina, che insieme alle Donne in Nero e alle Donne della Casa della Pace, aveva organizzato l'incontro con Lamia ed Yvonne, ha deciso di contribuire al progetto del "The Women's Committees' Coordinating Group" per migliorare le strutture sanitarie, Nursery ed asili in Cisgiordania e Gaza: il primo obiettivo sono 3000 dollari. Chiunque voglia partecipare può sottoscrivere sul cc 7121/3, Banco di Santo Spirito, intestato a Lidia Menapace.

Della Passarelli

ADOTTARE UNA DETENUTA PALESTINESE

La "Women's Organization for Political Prisoner" (Organizzazione delle donne per i prigionieri politici) è nata nel Maggio 1988 in risposta all'intento israeliano di sopprimere l'Intifada. È formata da circa 50 donne israeliane e palestinesi, provenienti da diversi gruppi politici di sinistra, che hanno superato le loro diversità nell'obiettivo comune di opporsi all'occupazione di Israele in Palestina. Il gruppo si occupa di prigioniere politiche palestinesi (circa una sessantina che vanno dai 15 ai 65 anni). L'attività principale è quella di raccogliere e distribuire informazioni su queste prigioniere, compito difficile perchè spesso non si sa dove queste donne siano detenute. Ogni prigioniera viene "adottata" da una donna del gruppo che si assume la responsabilità di questa, sia attraverso aiuti concreti (pacchi da inviare in carcere, pagamento degli avvocati), sia attraverso il sostegno psicologico, umano (lettere, costanti rapporti con la famiglia...). L'adozione comporta anche l'aiuto alla detenuta una volta che questa è stata liberata.

Inoltre il gruppo si occupa di denunciare ogni illegalità del comportamento Israeliano dal punto di vista legislativo e dei diritti umani.

Abbiamo ricevuto dalla "Womes's Organization for Political Prisoner" una lista di prigioniere palestinesi e la richiesta di adottarne una. Per avere maggiori informazioni su come adottare una detenuta è bene scrivere direttamente al WOMEN'S ORGANIZATION FOR POLITICAL PRISONERS P.O. BOX 6069 TEL AVIV ISRAEL.

Sottoscrizioni possono essere fatte presso la BANK HAPOALIM, BRANCH 532, Account 260643, 2 Shaul Hamelech St, Tel Aviv, Israel.

Intanto pubblichiamo la lista di prigioniere, che prima di tutto desidererebbero ricevere lettere e aiuto morale. Non si possono spedire pacchi o libri, ma soltanto lettere, inoltre sarà difficile ottenere risposta dalle detenute che hanno a disposizione una sola lettera a settimana che, solitamente, va alle famiglie. Ricevere lettere è comunque per loro un fatto importante: un incoraggiamento e un non sentirsi sole. Le lettere vanno scritte in inglese.

D. Passanelli

Mariam Siada, Roni Ben Efrat, Michal Schwartz

c/o Neve Tirza Prison, P.O. Box 229, Ramle, Israel

Kifah Kayal, Marwa Katmira, Ataf Alian, Fatma Abu Bakra, Rola Abu Dachu, Suad Muchamad Mar'a, Jenan El Bitar, Naila Ayash Zakut, Susan Hassan Muhamad, Abu Kersh, Lamia Màaruf, Zahara Karush, Fadwa Abasi, Rana Tawfik Shàaban, Asma Omar Idris Harub, Shodia El-Kofarna, Manal Mujahed, Akram Abu Sbeih, Hulime Abu Saleb

c/o Hasharon Prison, P.O. Box 7, 40550 Even Yehuda, Israel

FORSE NON TUTTE SANNO CHE...

Quando compri un detersivo, guardi mai l'etichetta? Preferisci i detersivi che non contengono fosfati? Quanti diversi prodotti per la pulizia della casa conservi nell'armadietto della cucina? Usi i prodotti spray? Pensi che sia vero quello che ti propone la pubblicità televisa? Pensi che sia vera l'equazione Pulito=Bianco? Sai che i detersivi sono sostanze chimiche di derivazione petrolifera ed i saponi sono sostanze naturali (derivati da grassi vegetali o animali)? Che gli ammorbidenti possono essere tranquillamente sostituiti da qualche goccia di aceto nel risciacquo? Che le dosi di detersivo consigliate dalle case produttrici sono esagerate e servono solo per far finire prima il fustino? Che si può usare varechina o bicarbonato di sodio, o Soda, per sbiancare senza inquinare? Che per lavare gli indumenti a mano e per i piatti, senza inquinare, basta sciogliere del sapone in scaglie in acqua bollente con l'aggiunta di soda? Che è meglio un prodotto multiuso per la pulizia della casa evitando di perdersi (e perdere molti soldi, oltrechè aumentare l'inquinamento) tra i mille flaconi specifici che vengono reclamizzati sui banconi dei nostri supermercati? Sai che l'aceto diluito nell'acqua è un ottimo prodotto detergente? Che è addirittura dannoso per le persone esagerare nell'uso di prodotti "disinfettanti"? Che nei nostri water gettiamo ogni giorno (tra disinfettanti e tavolette) una quantità enorme di prodotti altamente inquinanti e tossici? Che l'aceto può sostituirli tutti? Che è meglio pulire la casa, anzichè riempirla di deodoranti inutili, costosi e tossici?

Che per l'igiene del nostro corpo bagnoschiuma e saponi neutri sono nocivi, perchè alla lunga seccano ed irritano la pelle? E lo shampoo? Sai che per i capelli è meglio usare un prodotto naturale, che la "seconda passata" è inutile e che l'importante è risciacquare molto? Che per i denti non è importante il dentifricio, ma la quotidiana energica pulizia con lo spazzolino? Che se vuoi i denti più bianchi basta strofinare qualche foglia di salvia fresca?

Conoscere per cambiare, diceva un uomo illustre. Ed è proprio questa l'idea guida che ha mosso un gruppo di donne di Cavriago (RE). Queste donne, infatti, hanno formato un gruppo di lavoro sulle questioni dell'ambiente, partendo proprio dal bisogno di conoscere la realtà, e di modificare le cose partendo da sè, dal proprio piccolo, dalla propria vita. "Vivere con l'Ambiente" è nato nel 1987, ed ha cominciato a sensibilizzare la gente sui temi del rispetto dell'ambiente e sulla qualità della vita. Ed in questi giorni hanno diffuso un utile e simpatico opuscolo in cui, con linguaggio semplice ed esempi concreti, hanno cercato di dare risposte alle donne - sulle cui spalle, casalinghe e non, grava la maggior parte del lavoro di cura - su questioni che investono la vita quotidiana, la vita di tutti i giorni. Tanti auguri alle donne di Cavriago, alla loro iniziativa, ed un invito ai tantissimi gruppi di donne che hanno messo in piedi iniziative di questo genere (o anche su altre tematiche, s'intende): mandateci materiali, opuscoli testimonianze, dossier, denunce.

La relazione, la comunicazione tra di noi vive anche su questo scambio di esperienze.

Il nostro indirizzo è GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE.
C/O B. CANNATA
P.ZZA CAMPO MARZIO 42 - 00186 ROMA

Barbara Cannata

40 ANNI DI STORIA DELLE DONNE A RAI 3

Va in onda in 4 puntate alle ore 12 del 15 e 22 febbraio e del 1 e 8 marzo un documentario su 40 anni di storia delle donne diviso in due parti "papà non ti manda sola" (1945-1970) e "il risveglio della bella addormentata" (1970-1988).

Il documentario è prodotto dal Dipartimento Scuola Educazione e con la regia di Nadia Bestoso, soggetto e testi di Elena Giannini Belotti.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo di apertura del n. (1-6) nella nota di specificazione dell'incarico parlamentare di Giglia Tedesco è saltato *ex* vicepresidente del Senato.

PROGETTI DI CENTRI ANTIVIOLENZA

Il 10 dicembre alla Casa della Cultura di Roma vi è stato un confronto tra donne impegnate nella costruzione di Centri antiviolenza a Roma, Bolzano, Milano, Bologna.

Il progetto di Bolzano, a un avanzato livello di elaborazione per l'esistenza in quella regione di alcune Case per le donne maltrattate, è stato respinto dal governo come legge regionale, con la motivazione che questa contrasterebbe con i principi della legge di parità, la quale non prevede per le strutture di servizio l'eventualità di utilizzare soltanto personale femminile. Lidia Menapace ha suggerito di insistere nella richiesta di approvazione di una legge regionale, facendo riferimento alle leggi sulle pari opportunità e per le azioni positive e ad alcuni precedenti significativi come un servizio per la cura del disagio psichico femminile gestito da donne e funzionante pressouna USL napoletana; le 150 ore delle donne e il riconoscimento ai corsi di formazione dell'Università delle donne di Brescia della validità ai fini dei punteggi nei concorsi pubblici.

Il progetto milanese, espresso da un gruppo di donne provenienti da un servizio di consultorio legale dell'UDI, nasce da un lavoro di interviste e di elaborazioni dei materiali relativi. Anche questo è in una fase di avanzata elaborazione e prevede un'ampia articolazione del servizio che va dal centralino telefonico, alla accoglienza, alla consulenza extragiudiziale nel campo del diritto di famiglia, alla consulenza legale in campo penale; al collegamento con consultori, assistenti sociali e consulenti psicologhe. Il progetto elabora anche la struttura fisica e gestionale della "Casa" nel quadro di ben definite finalità che fanno perno sul valore politico della relazione tra donne. Il rapporto con le istituzioni è per il momento in una fase interlocutoria.

Le donne comuniste di Roma hanno presentato una ipotesi di progetto per un Centro antiviolenza che si richiami ai numerosi Centri realizzati in Europa negli ultimi 10 anni. Anche il progetto romano sottolinea la necessità per il Centro antiviolenza di realizzarsi in un luogo fisico sempre accessibile, con un telefono operante 24 ore su 24, posti letto per i casi di emergenza, spazi comuni per le donne e le/i loro figlie/i, uffici per le riunioni delle operatrici e per la consulenza alle donne.

Sottolineata la necessità di rapporti con i servizi presenti nel territorio e con le istituzioni locali: Comune, Provincia, Regione, USL. Il metodo fondamentale del Centro dovrà essere quello dell'help to self help, aiuto ad aiutarsi. L'aiuto e la solidarietà offerti dal Centro dovranno servire a valorizzare l'autonomia delle donne che vi si rivolgono e a far agire l'autodeterminazione.

La gestione del Centro sarà affidata a una associazione di donne e nel Centro potranno lavorare solo donne. La gestione quotidiana della parte abitativa del Centro si realizzerà per autogestione delle abitanti. Il progetto bolognese, a cura del gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne presso il Centro documentazione di Via Galliera 8, afferma fin dalle prime righe il riferimento alla pratica femminista basata sull'autodeterminazione. La richiesta prioritaria, anche qui, è di un lungo "fisico" oltre che simbolico e politico che "a Bologna dia il segno della possibilità che le donne si danno di costruire insieme progetti di autonomia anche in condizioni di estrema difficoltà e disparità".

Tra gli obiettivi la denuncia pubblica della violenza e l'individuazione delle dinamiche che la producono, l'accoglienza alle donne minacciate e ai/alle loro bambine/i; il rafforzamento della fiducia nelle proprie forze e capacità attraverso l'aiuto reciproco, la solidarietà tra donne, le strategie di prevenzione.

Il progetto delle donne bolognesi ritiene rilevante la distinzione qualitativa fra le donne che si rivolgono alla Casa solo per prendere contatti e quelle che chiedono temporanea ospitalità; quindi luoghi differenziati per l'accoglienza abitativa e per i contatti di consulenza e informazione.

Interlocutori privilegiati gli Enti locali; contatti dovranno essere stabiliti con il personale femminile della Polizia, dei Vigili urbani e con i Carabinieri. Collaborazioni richieste a professioniste esterne: avvocate, psicologhe, sociologhe e pedagogiste.

La Casa sarà gestita dall'Associazione di donne "Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne", convenzionata con l'Ente locale. Vi lavoreranno donne retribuite e volontarie al di fuori di qualsiasi spirito assistenziale o medicalizzante, ma privilegiando il rapporto tra donne. Le decisioni relative alla gestione della Casa saranno prese dal Collettivo delle operatrici e le donne residenti verranno coinvolte attraverso riunioni settimanali.

Angela Romani

NOTIZIE NAZIONALI

Firenze. La Libreria delle Donne di Firenze, con il Patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione "Progetto Donna" propone il seguente corso di studi: La Via Femminile alla Scrittura come cammino di individuazione delle Donne.

Attraverso l'esercizio del Pensiero, della Parola, della Scrittura, si procederà a una ricerca per una Poetica femminile che si articola in due ambiti: 1) Lettura: testi di donne del PRESENTE e del PASSATO PROSSIMO; 2) Scrittura: attraverso una serie di esercitazioni scritte e orali, singole e in gruppo, giungere essenzialmente alla creazione di *un diario di analogia*, che nasce dall'interrogazione dei testi proposti.

Il corso si articola in due periodi: fra il Marzo e il Maggio 1989, fra l'Ottobre e il Dicembre 1989.

I seminari implicano dibattiti, riflessioni sulle letture, nascita di un questionario su: chi scrive? perchè scrivere? cosa scrivere? come scrivere? PER ANDARE VERSO: *la consapevolezza di sè e la percezione dell'altra*. Tramite: l'ascolto delle risonanze fra mondo interiore ed esterno; la parola della comunicazione espressiva.

Nel primo periodo, i temi di lavoro saranno i seguenti: PER UNA POETICA - Basi di pensiero per una coscienza di sè come donna nel mondo. a) *La visione femminile*, per una trasformazione della società attraverso *una vita cosciente*: una figura del passato prossimo: SIMONE WEIL (1909 - 1943). b) Il senso del femminismo: la focalizzazione del soggetto femminile attraverso *l'autoscienza*: CARLA LONZI (1931 - 1982). Storia dei sentimenti: *La donna e la propria interezza*: LOU ANDREAS - SALOMÈ (1861 - 1937).

Il corso, articolato in 5 lezioni, sarà guidato da Gabriella Fiori. Le lezioni si terranno ogni quindici giorni, il sabato dalle ore 16,30 alle 19.

È previsto un numero chiuso di 30 corsiste. L'iscrizione è di 30.000 lire, eventuale materiale didattico a parte. Si richiede di inviare la domanda di iscrizione entro il 5/2/1989 alla Libreria delle Donne, Via Fiesolana, 2/B 50122 FIRENZE.

Nel SECONDO PERIODO l'attenzione si fermerà maggiormente sulla creazione simbolica (Marie Noelle, Hèlène Cixous) e testimonianze di lavoro (Elsa Morante, Anna Maria Ortese, Gianna Manzini, Grazia Livi).

Il programma è in via di definizione.

INTERNAZIONALI

Dublino. Secondo uno studio della Social and Organizational Psychology Research Unit dell'University College di Dublino, l'immagine della donna nella pubblicità comincia a migliorare. La pubblicità sfrutta di meno il corpo fèmminile e, d'altra parte, presenta un numero sempre più crescente di uomini che eseguono compiti domestici.

- La Women's Political Association (46 Lower Mount Street, Dublin 2) offrirà un Premio allo spot pubblicitario che rifletterà meglio il cambiamento dei ruoli fra i sessi nell'Irlanda d'oggi. La Presidente dell'associazione, Frances Fitzgerald, ha a sua volta riscontrato un numero crescente di annunci pubblicitari che comportano un "messaggio di parità".

UN'EUROPA PER LE DONNE

Il 13 novembre '88 si è svolto a Bruxelles, nell'ambito dell'Unità Europea in via di costruzione, un convegno sul tema "Una Europa per le donne - pari opportunità e diritti per le donne emigrate". L'iniziativa, alla quale hanno partecipato più di 200 donne venute da vari Paesi europei, era stata promossa da: Federazioni P.C.I all'estero, Sezione emigrazione della Direzione del P.C.I., Sezione femminile della Direzione del P.C.I., Coordinamento donne comuniste italiane in Europa.

Dal convegno è emerso quanto fosse necessario e pressante iniziare un approfondimento delle tematiche femminili in emigrazione. Abbiamo rivolto a Nadia Buttini, una delle organizzatrici del convegno e membro della Segreteria della Federazione P.C.I. in Belgio, alcune domande:

Quale la specificità delle donne in Europa?

"L'emergere della questione femminile a livello europeo, tra le donne emigrate e l'altro grado di sensibilità dimostrata nel convegno, rivela quanto grande sia il divario tra la consapevolezza di un problema universale e l'inadeguatezza dell'impegno politico finora esplicato".

Emigrate-emigrati, qual è la diversità?

"È stato rilevato che le donne emigrate in Europa non sono solo un soggetto discriminato; esse dimostrano infatti un sentimento politico e culturale nuovo, una concezione più precisa del rapporto che esiste fra diritti e doveri, tra lavoro e sfruttamento, tra diritto alla differenza (di sesso e culturale) e discriminazioni. Si verifica quindi una crescita della coscienza e una faticosa emersione dalle segregazioni."

Quali sono i problemi più importanti tra le emigrate?

"È emerso che il ruolo socio-culturale delle donne emigrate, sia in seno al gruppo di appartenenza che alla famiglia, non è univoco e può anzi essere diverso, se non opposto, a seconda dell'età dei soggetti, della provenienza e delle circostanze che hanno spinto la donna a emigrare."

Quali richieste sono state avanzate in materia di pari opportunità?

"Tra le molte, si è praticolarmente insistito sull'adozione di nuove direttive che portino al superamento, soprattutto in materia di sicurezza sociale, dei diritti derivati per le donne e affermino l'uguaglianza e le pari opportunità dei cittadini e delle cittadine europee."

Quali le proposte e le conclusioni?

"A conclusione della giornata ricca di riflessioni, rivendicazioni e proposte, è stato approvato un documento che dovrà essere la base per la costruzione di una piattaforma, la CARTA DELLE DONNE EMIGRATE, con la quale confrontarsi con donne emigrate anche di altri partiti e nazionalità. Le donne comuniste si sono dotate di uno strumento di lavoro: un Coordinamento di compagne dei diversi Paesi dell'emigrazione che diventi un punto forte di elaborazione e di iniziativa, un punto di riferimento per tutte le donne emigrate."

Marisa Giuliani

ARTE OLTRE LE BARRIERE

Lo IAWA organizzerà, in occasione del 2000 anniversario della fondazione della città di Bonn, nel Frauenmuseum la mostra ART BEYOND BARRIES dal 1.10. al 12.11.1989.

Il titolo della mostra chiarisce il carattere del lavoro senza frontiere, in cui le singole organizzazioni IAWA (FRAUENMUSEUM- Bonn, Das VERLORENE MUSEUM-Berlin, WASL-London, DONNA e ARTE/DUNA-ROMA, DARS'-Udine, SVBK-Amsterdam, ITAKT-Wien, GSMS- Svizzera) presenteranno il loro specifico lavoro. L'esposizione globale della mostra prevede un confronto dialettico tra i diversi ambiti: arte visiva, grafica, materiale documentario, film, proiezioni, musica, letteratura.

Il progetto tematico del Frauenmuseum di Bonn (Die Bonnerinnen) vuole fornire uno scenario storico-culturale dell'arte contemporanea delle donne, interrogandosi sull'importanza che ha assunto sulla scena pubblica. Nel ripercorrere al femminile la storia di Bonn, dall'età romana ai nostri giorni, senza pregiudizi di sorta rispetto alle varie correnti politiche, il Frauenmuseum pone l'accento sugli aspetti più inosservati del quotidiano: la vita familiare, l'educazione dei figli, la professione, le conseguenze delle guerre sulla vita delle bonnesi.

Ursula Bonetti

DIVENTA LIBRO UN SEMINARIO DI STORIA

"Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea" il seminario promosso dall'Udi romana "La Goccia" nell'inverno del 1986/87, è diventato un libro. Raccoglie le lezioni tenute da varie insegnanti che caratterizzarono il seminario e ne ribadisce gli intenti "capire più a fondo le nostre radici nel loro spessore storico, culturale, politico". E ciò, "illuminando", in momenti storici differenti, il "farsi" delle donne come soggetti della storia. Proprio questo desiderio di portare alla luce e di trasmettere il valore e la forza con le quali le donne hanno segnato la storia, fa del libro un documento storico prezioso. "Desideravamo conoscere meglio, e insieme, il percorso attraverso il quale, a partire da un tempo in cui l'essere differenti dal maschile veniva considerato come una colpevole inferiorità, un numero sempre maggiore di donne ha cominciato a vivere come inaccettabile l'oppressione, l'emarginazione e la violenza impliciti in un contesto sociale e culturale fondato sul disvalore femminile. E, nello stesso tempo ha innescato un processo di "ritrovamento" del valore di sè negato". Il libro rappresenta, dunque un tassello importante nella ricostruzione di una nostra storia collettiva di genere che metta in risalto la ricchezza di valori di cui la donna è stata portatrice attraverso i secoli. Oltre a contenere i saggi di studiose di differenti discipline e provenienti da varie aree del femminismo italiano, il libro è arricchito da una vasta bibliografia che permette ulteriori approfondimenti a chi voglia portare avanti questo studio.

Il testo è in vendita presso tutte le sedi Udi, nelle "Librerie delle donne" e nelle librerie "Rinascita".

Enza Plotino

DONNA-POESIA

Incontri del venerdì, ore 18, al Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini" V. della Lungara 19 Roma, Programma di Gennaio-Febbraio

Venerdì 27 gennaio ore 18 - Sala del Caminetto "Le poesie di Licia Ljotta"

Venerdì 3 febbraio ore 18 - Sala del Caminetto "Le poesie di Sarina Aletta"

Venerdì 10 febbraio ore 18 - Sala del Caminetto "Le poesie di Jolanda Insana

Tutte le donne che hanno partecipato o vogliano partecipare allo "Spazio donna - poesia" sia come poetesse che come auditrici sono pregate di inviare uno loro breve scritto (trenta righe, al massimo - spazio due) sulle loro impressioni circa questa iniziativa, sia positive che negative, cosa chiedono a questo "spazio donna-poesia" e le impressioni, per quante sono state presenti, sulle poesie sentite fino ad oggi. Le poetesse inviino "anche" una loro poesia perchè abbiamo intenzione di autogestire, con questi scritti, un numero del Paese delle donne". Inoltre abbiamo anche la possibilità di uscire da questo nostro consueto e assai proficuo incontro settimanale, per offrire al pubblico romano uno spettacolo di "poesie", alternato a brevi intervalli in prosa (la posta delle auditrici). Quindi vi chiediamo di farci avere questo materiale assai presto, perchè questo "spettacolo" possa essere realizzato entro marzo (il mese della donna). Scrivete presso "Donna-poesia - via della Lungara 19 - 00165 Roma. NON INVIATE RACCOMANDATE. Perchè se siamo assenti, vanno perdute.

Donna-poesia. Si sollecitano, ancora, le poetesse a non intervenire solo quando leggono le "loro" poesie ad essere il piùpossibile presenti, perchè Spazio-Donna-poesia non vuole essere un posto per "dire" ma, e, soprattutto una occasione per stare insieme, dibattere, ascoltare. Una collettività di donne che insieme e unite portano avanti questo spazio-programma culturale, per riuscire ad espanderlo alle donne del quartiere. E non solo a quelle.

Amanda Knering

Graziaditutto di Grazia Scuccimarra ovvero una donna esagerata

Quando le ho telefonato per chiederle se c'era la possibilità di avere un passaggio per la prima del suo nuovo spettacolo GRAZIADITTUTO, ella, "la madre", a due ore dallo spettacolo, stava cucendo un paio di pantaloni al figlio diciassettenne, il quale, proprio per la prima, voleva indossare esattamente quel paio di pantaloni lì. Non mi sono meravigliata troppo, dato che la sera precedente, davanti al numeroso pubblico di Costanzo Grazia aveva già dichiarato senza alcun pudore, di essere, appunto, una madre ansiosa, quindi certamente piena di contraddizioni (data la sua estrazione di femminista indubitabile) e di conseguenti complessi di colpa, tali da farle ritenere possibile che durante il suo ennesimo debutto, si potesse far caso, non tanto a lei, quanto ai pantaloni del figlio.

Nonostante non ho potuto fare a meno di dirle: "Mi sembri una donna esagerata." Naturalmente con tutto l'amore e l'ammirazione che da anni le porto. "Proprio così" fu la risposta "Tant'è vero che il titolo del mio prossimo incontro con il mio amato pubblico sarà questo "UNA DONNA ESAGERATA". Conclusa la rapida ed affettuosa analisi, sono stata felice del fatto che GRAZIADITUTTO vuol sembrare un congedo, ma non lo è: che la chiusura del suo "assolo", fuoco d'artificio ogni volta diverso e ogni volta, a mio parere, splendido, chiusura con tanto di valigia e di impermeabile alla Humphrey Bogart, non è affatto un addio, che a questo ne seguirà un altro, con l'inizio probabile dei pantaloni del figlio alla mano. Certamente dovremo aspettare un bel po' a giudicare dal successo che ha questo nuovo fuoco d'artificio con tanto di girandola finale.

Grazia S. mi fa pensare al fuoco e anche all'acqua, in quei passggi che hanno l'aria di ruscelli, fontanelle, cascate, rapide e anche piccoli laghi e talvolta pozze in mezzo all'erba: e sassi che tira all'improvviso e appena ci si riprende da una sorpresa la forma del suo fluire ininterrotto di parole, di amore della parola, ha già cambiato aspetto. E le alcune sue riprese di riascoltati motivi, come certe canzoni di Cocciante, sono nuove anche quelle. Magnifica la nuovissima edizione della partita come la vede chi non ama il calcio (e non siamo così poche/i come può sembrare); soavi le confessioni d'un tempo al curato, divertente il fatto, e certamente reale, che il testo è venuto fuori da appunti frettolosi, tra la scuola e una faccenda domestica e l'altra. E per questo non c'è, e forse non c'è davvero il testo scritto, anche se la regia dinamica dello spettacolo, che giuoca con il pubblico tastandone continuamente il polso, mi fa dire che Paganini poteva improvvisare perchè conosceva il mestiere. Comunque stia la faccenda, Grazia conosce il mestiere dei ritmi, delle emozioni, della risata "intelligente", come dice lei, ma che, quando arriva, è perchè si conosce l'arte di suscitarla. Diciamo che sa costruire.

D'altronde nel teatro un "improvviso", un evento, c'è sempre anche se il testo è scritto e ripetuto cento volte e più.

Raccontare GRAZIADITUTTO della Scuccimarra non si può: significherebbe sciupare l'effetto della ricchezza di parola, di espressione, di emozione che essa regala a piene mani fiera e timida insieme, desiderosa di piacere e divertire, di fare bene il suo dovere che è quello di un'attrice personalissima con tutte le carte in regola, senza superbia, contenta che il "suo" pubblico, come è stato da quando arrivò sul palcoscenico (e la scoprì Carmen Pignataro al teatro Il Leopardo e l'invitò al teatro "La Maddalena" dove fu accolta a braccia aperte), le voglia bene e la segua con tutto il cuore. La seguono le donne e anche gli uomini, pur beccandone ancora. È vero che ci hanno fatto un po' il callo, ma qualche stoccata imprevista lei la trova.

Grazie Grazia, grazie di tutto: di esserci e di continuare, della tua fierezza, della tua ostinazione, della tua bravura e della tua grazia.

Lo spettacolo continuerà ancora per un mese, ma è bene andare subito perchè, vale la pena, potendo, di ritornare, come farò io: pieno com'è non è facile tenerlo a mente: per questa ragione ogni volta la sorpresa continua.

Bravi i due musicisti che accompagnano le sue personali canzoni.

Abbracci tanti.

Anna Piccioni

ABBONATEVI - È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Anna Piccioni, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

LA STANZA VISIVA - LA SALA STAMPA

Il numero 5 di gennaio 1989 di Adista (agenzia di informazioni stampa) documenta ampiamente la "riscoperta" della politica da parte della Chiesa cattolica Italiana. "Mentre in campo laico si affievolisce l'interesse per i temi della società e della politica... le Diocesi italiane e i Movimenti cattolici, con la esplicita spinta del Magistero Pontificio, hanno rilanciato fortemente il tema del rapporto tra "Cattolicesimo e vita politica". Ma, ben oltre il vivace dibattito, di cui Adista da conto, che si sta svolgendo, anche in vista del Congresso Dc, sulle pagine delle numerosissime riviste e giornali cattolici, la Chiesa è all'opera già da tempo anche con concrete "imprese" ad alto livello. L'elenco è lunghissimo e accennerò, per questione di spazio, solo ad alcune fra esse: 91 Scuole di formazione sociale e politica, fondate e gestite da gruppi e associazioni cattoliche, di cui 49 al Nord, 21 al Centro e 21 al Sud e nelle Isole (46 promosse dalle varie Diocesi, 16 dall'Azione Cattolica, 15 da Comunione e liberazione - Movimento Popolare, 14 da altre associazioni); l'organizzazione a ritmi sempre più frequenti, su tutto il territorio nazionale di seminari, incontri e convegni su temi e vicende politiche e sociali italiane; l'autorevole costante presa di posizione su di esse di ecclesiastiche che si confrontano con laici di prestigio alla TV di Stato; i viaggi del Papa nel mondo e in Italia; la "videoevangelizzazione" promossa dalla Società di produzione NovaT, fondata da un cappuccino, che coproduce con la RAI (Uno Mattina, Alla ricerca dell'Arca, Parola e Vita, Dipartimento Scuola/Educazione, 5 Video, quest'anno, per la Caritas Italiana, due Spots per l'Azione Cattolica Nazionale) e che ci tiene, per bocca del suo "inventore" padre Ottaviano Fasano, a distinguere la *sua* idea di televisione ("il discorso televisivo deve essere laico anche se "crstico"". V. Adista N. 3 1989) da quella che hanno, invece, i promotori del colosso Lumen 2000 che sta muovendo i primi passi, anch'esso sul fronte della televisione, nel mondo cattolico; l'attività della Caritas, l'espandersi del volontariato e il proliferare dei gruppi di ispirazione cattolica.

È in questo panorama, anche se parziale, che va inserito e valutato, a mio avviso, l'evento della lettera del Papa alle donne. Mentre a definire la situazione può servire bene il titolo di una conferenza tenuta dal Cardinale Giacomo Biffi di Forlì: "Una fede che si fa cultura". Adista, n. 89 del 1988.

In questa prospettiva come giudicano le femministe e le femministe cattoliche la "paterna sollecitudine" del Capo della Chiesa Cattolica per il femminismo?

Può giovare mi chiedo, alla ricerca della nostra identità- libertà di donne il confronto con l'istituzione religiosa che si fonda e si struttura proprio per guidare (controllare) con i suoi insegnamenti (dogmatici) le coscienze e quindi la libertà di pensiero (sia pure verso la vita eterna)?

La nostra indagine, la nostra conoscenza non devono essere necessariamente e interamente laiche proprio per garantire a ogni donna *anche* la libertà della sua scelta religiosa?

Esprimendosi, invece, pubblicamente, sul femminismo alla "luce" della loro personale fede religiosa alcune femministe cattoliche non hanno forse "pregiudicato" arbitrariamente la ricerca comune con pensieri, concetti "impropri" ispirati dalla più trascendente e privata delle esperienze? (Il femminismo cattolico, ha affermato nel suo intervento al 6º Convegno nazionale di Progetto Donna sul tema "Dalla costola di Adamo... riflessioni sulla differenza", Maria Cristina Bartolomei, ricercatrice del dipartimento di Filosofia all'Università di Milano sta sfidando la cultura contemporanea, laica e clericale ad uno studio serio dei rapporti uomo-donna e la teologia a *"divenire luogo fondante della liberazione della donna"*. Adista n. 82 1988)

O forse, più semplicemente, esse stanno seguendo proprio le attuali indicazioni del Magistero Pontificio cui ho accennato all'inizio e sono perciò impegnate a esportare, fuori dai luoghi di culto, la "Parola di Dio" nel femminismo? Ma il potere nella sua forma più occulta, diffusa e radicale non è forse il potere della parola maschile di definirsi appunto "Parola di Dio"? Sarà forse bene, allora, riflettere sui pericoli di questo potere che nemmeno dio, anche se lo volesse, può impedire (a meno di non creare poi un "altro" mondo). O ciò è proprio quanto le teologhe e le femministe cattoliche intendono fare?

Antonella Ungaro